

PAROLA

conserva nell'antica radice ebraica *'arab*
il senso profondo del parlare:
avere ed essere in rapporto, entrare in relazione con

La parola¹ è un complesso di suoni articolati (o anche un solo suono) che esprime un significato e la relativa (corrispondente) rappresentazione grafica. L'atto di parlare, l'esprimersi, il comunicare usando uno o più vocaboli. Contenuto di un discorso; facoltà naturale di parlare. Impegno, promessa. Nella religione cristiana, il Cristo, il verbo, il logos, la sacra scrittura.²

Deriva dal latino *parabola*, -ae parola, discorso, similitudine. Nel linguaggio ecclesiastico si traduce in **parabola**, paragone, proverbio e nella Vulgata (nel senso di "edizione per il popolo" ad intendere la versione latina del VI° secolo della Bibbia dal greco e dall'ebraico) ha il significato di "parola".

Parabola è un termine che, molto tempo prima presso i Greci e i Latini, significava comparazione, similitudine per mezzo della quale si poteva chiarire un argomento difficile avvicinandolo a uno più chiaro e più noto.

Solo dopo passò ad indicare, presso gli scrittori cristiani, con significato più concreto: narrazione di un fatto immaginario ma appartenente alla vita reale, con il quale si vuole adombrare una verità o illustrare un insegnamento morale o religioso. Oggi è riferito quasi esclusivamente alle narrazioni evangeliche.

Dal latino, dicevamo prima, abbiamo *parabōla*, -ae modificato nel latino popolare in *paraula*; lo sviluppo di significato da "parabola" (paragone) a "discorso, parola" si ha già, come abbiamo visto, nella edizione latina della Bibbia.³

Passando al greco troviamo *παραβολή* (parabolè) che significa accostamento, paragone e *παραβάλλω* (parabàllo) metto a riscontro, a paragone.⁴ In latino anche *verbum*, -i significa "parola", ma, quasi scomparso nel gergo comune in cui fra l'altro voleva dire appunto "verbo"⁵ cioè parola, viene assorbito dal linguaggio religioso-cristiano che riserva ad esso le identiche variazioni semantiche di "parabola": entrambi vengono a significare "parola", la parola divina.

segue

¹ «Sta scritto: "In principio era la Parola!". Eccomi già inceppato! Chi mi aiuta a districarmi? Non posso proprio dare alla "parola" una sì grande dignità. Devo tradurre altrimenti; e se ben m'illumina lo Spirito, ecco che sta scritto "In principio era il Pensiero". Medita questa prima riga, non avere troppa fretta! E poi proprio il pensiero che tutto opera e crea? Forse dovrei scrivere: "In principio era la Forza". Ma già mentre traccio questo vocabolo, qualcuno mi ammonisce che non mi arresterò lì. Ed ecco che lo Spirito m'illumina, ecco ch'io ci vedo chiaro. Appagato scrivo finalmente "In principio era l'Azione"»
W. Goethe, *Faust*, Parte prima, (trad. Barbara Allason), Einaudi, Roma, 1965, p. 1981

² L' *Enciclopedia Dizionario di Italiano* La Biblioteca di Repubblica, pp. 2167 - 2168

³ treccani. it

⁴ Lorenzo Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, Società Editrice Dante Alighieri p. 1380

⁵ Il verbo invece è una parte del discorso che indica l'azione del soggetto che la compie o la subisce

Rimane nostro impegno imprescindibile opporsi alle forzature etimologiche a fini religiosi per ritrovare l'autenticità delle origini. Questo è uno dei casi più eclatanti e riguarda direttamente il nostro lavoro... intorno alle parole.

Ma torniamo alla ricerca: Giovanni Semerano ci viene in soccorso riportandoci, relativamente al termine *verbum*, l'antico significato di "parola data, rapporto, discorso, impegno" che ricalca la base semitica dell'ugaritico *'rb e dell'* ebraico *'arab* avere relazione, scambio.
Ecco la parola chiave: rapporto-relazione!

E per il significato di "parola" legata alla attività mentale incontriamo il termine greco *λόγος* (*lògos*) la parola, ossia ciò che esprime il pensiero (latino *oratio* capacità di parlare, modo di parlare); il pensiero stesso (*ratio* calcolo, ragionamento ponderato, ragione).⁶

Andando avanti troviamo il latino *ratio* e *oratio* dal verbo *reor, reris, ratus sum, reri* penso, considero, credo; dall'ebraico *ra'a* osservare, *ro'i* veduta, *ra'e* veggente, dall'accadico *re'um* guardare, avendo in custodia; ma anche dal verbo *oro, oras, -avi, -atum, -are* pronuncio una formula rituale, prego, reco un messaggio da cui: *orator* l'incaricato di un messaggio, *oratio* linguaggio, *oraculum* formula pronunciata dall'interprete della divinità, *adoro* rivolgo una preghiera a, adoro; dall'accadico *u'uru* inviare un messaggio, dare un ordine, incaricare qualcuno di.⁷

Qui ci interessa il significato di messaggio, di scambio, come abbiamo incontrato prima nell'ebraico *'arab*. La parola "parlata", possiamo leggerci in filigrana, è passaggio... di emozione, di conoscenza dall'uno all'altro; la parola è legata al corpo, da esso nasce e da esso si muove per andare verso l'altro. Il suo vestito è la voce, il suo "destino" è regalare all'altro qualcosa di proprio.
Non è messaggio divino, voce che viene dall'alto, legge mandata agli uomini per dire cosa devono o cosa non devono fare. La parola non è una concessione divina, è creazione umana.⁸

Concludiamo questa accalorata ricerca sul termine "parola" con un passaggio dello psichiatra Massimo Fagioli che, oltre ad inventare la psicoterapia come atto medico che cura la realtà non cosciente tramite le parole, ha cercato per tutta la vita "parole nuove" che indicassero le realtà sconosciute che aveva scoperto, ha cercato di rispondere alle millenarie domande sulla origine del suono, del pensiero, della parola e della scrittura: "La matrice e radice del suono (che diventa parola parlata e ascoltata) sta nella nascita dell'essere umano che è vagito che tutti conosciamo. Ma nessuno ricorda il proprio, perché alla nascita non c'è coscienza ed il pensiero è trasformazione del corpo per la luce inerte e fredda e per i suoni che la vitalità fa diventare umani".⁹

⁶ H.G. Liddell e R. Scott, *Dizionario illustrato greco - italiano*, cura di Q. Cataudella, M. Manfredi, F. Di Benedetto Le Monnier, Firenze 1975, p. 783

⁷ G. Semerano, *Le origini della cultura europea*, Vol. II *Dizionari Etimologici Basi semitiche delle lingue indoeuropee* Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 pp. 497 - 544 - 609

⁸ "... la parola ha senso se ha il movimento dell'inizio della vita...", M. Fagioli, *Parole*, in *Left* 2013, L'Asino d'oro edizioni, Roma 2016, p. 182

⁹ M. Fagioli, *Tamburi di pelle*, in *Left* 2008, L'Asino d'oro edizioni, Roma 2011, p. 280

